



Lo spettacolo Il Mago di Oz non solo per bimbi

di **Francesca Angeleri**
a pagina 10

Oz, non solo per bambini È la favola della vita

Debutterà sabato alle 15.30 al **Teatro Carignano**
dove resterà con repliche fino al 17 maggio

Tra i buoni propositi per il nuovo anno (siamo ancora in tempo), bisognerebbe inserire quello di frequentare maggiormente le occasioni in cui si narrano le favole per bambini. I grandi classici, però. Quelli che, senza troppo tergiversare sugli innovativi approcci della psicoterapia infantile (con apprezzabilissimi annessi e connessi) insegnavano ai bambini a vivere non senza una certa spietatezza.

Perché come sostiene Silvio Peroni, il regista de «Il mago di Oz» che debutterà sabato alle 15.30 al **Teatro Carignano** dove resterà con repliche fino al 17 maggio (e forse oltre vista la quantità enorme di richieste da parte delle scuole), «i bambini sono esseri umani che hanno perfettamente la capacità di comprendere ciò che accade. Li differenzia la mancanza di esperienza e la capacità cristallina di elaborare pensieri fantastici, onirici e

poetici». E la sua prima regia su uno spettacolo d'intrattenimento per bambini. È una commedia che si snoda attorno al grande tema della crescita attraverso il viaggio e il percorso personale.

Dorothy è la bravissima Maria Lombardo, ex allieva della scuola dello Stabile come il resto dei protagonisti con l'unica eccezione di Aron Tewelde che arriva dalla Silvio d'Amico e che interpreta l'uomo leone.

Lyman Frank Baum scrisse 14 libri di Oz e al storia divenne famosa in tutto il mondo quando il regista Victor Fleming (lo stesso di Via col vento) lo portò sul grande schermo. Il ruolo della protagonista Dorothy Gale fu interpretato da Judy Garland le cui scarpette rosse (rubate ai piedi della perfida strega dell'est che la ragazzina uccide per sbaglio atterrandole sulla testa in picchiata da un altro mondo) hanno segnato l'immaginario fino a oggi. Nello spettacolo di Peroni le scarpe non sono però rosse, «nel libro Baum le

descrive grigie come il Kansas in cui Dorothy viveva infelice con gli zii».

La costumista Silvia Brero, ha optato per un paio di deliziose calzature di paillettes argentate che, una volta infilate nei piedi, aiuteranno Dorothy ad andare dal Mago di Oz. A lei si affiancano lo spaventapasseri, l'uomo di latta e il leone.

Tutti in cerca di qualcosa che sono sicuri manchi loro: il cervello, il cuore e il coraggio. La protagonista, nonostante sia alla ricerca di una motivazione reale, desidera tornare a casa.

Il piano d'interpretazione del «Mago di Oz» ha molte sfaccettature. Da subito, l'autore venne preso di mira per eventuali sue prese di posizione ideologiche, «Baum fu contestato per l'aspetto politico che s'intravedeva nella favola e cioè una critica energica rispetto alle problematiche di un capitalismo che stava divorando le fondamenta della società americana. La stessa Città di Smeraldo, che i prota-

gonisti cercano di raggiungere per incontrare il potente mago, rappresentava il colore del dollaro. Baum si poneva il quesito di che cosa stesse perdendo l'essere umano e cosa sarebbe accaduto in futuro in questa rincorsa al denaro. Fu lungimirante».

Fanno tenerezza questi personaggi in apparenza fragili e certi di essere in qualche modo fallati, che corrono per un'ora e dieci alla ricerca del loro pezzo mancante. E quando si scopre che il grande mago altri non è che un cialtrone, basterà una piccola bugia per convincerli che in verità erano perfettamente dotati chi del cuore, chi dell'intelligenza e chi del coraggio. La parola magica è in realtà un verbo: ricordati.

Chissà se i bambini lo terranno a mente in un loro futuro d'incertezza.

Sicuramente le bimbe non dimenticheranno che, per percorrere qualunque strada, non solo quella dorata, è sempre meglio indossare una scarpa di glitter.

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

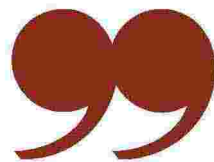
La scheda

● «Il mago di Oz» debutterà sabato alle 15.30 al Teatro Carignano dove resterà con repliche fino al 17 maggio

● È possibile che lo spettacolo venga prorogato vista la quantità di richieste da parte delle scuole

● La produzione è del Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale con il sostegno della Compagnia di San Paolo

● La regia è affidata a Silvio Peroni



Silvio Peroni
La Città di Smeraldo
come il colore del dollaro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.